

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
In sede consultiva	Pag. 1
LAVORO (XIII):	
In sede referente	» 4

CONVOCAZIONI:

Giovedì 20 luglio 1972

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	
Istruzione (VIII)	Pag. 10
Lavoro (XIII)	» 10
Commissione parlamentare per le questioni regionali	» 11

Giovedì 27 luglio 1972

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	
	» 11

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente PRETI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193);

Proposta di legge di iniziativa popolare: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (2);

Miotti Carli Amalia ed altri: Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria (14);

Longo ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (26);

Laforgia ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di maggiorazione della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (93);

Zaffanella ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazioni delle

pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (97);

Zaffanella ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (110);

Mancini Vincenzo: Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi (181);

Bianchi Fortunato ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed integrative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (183);

Bonomi ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (266);

(Parere alla XIII Commissione).

Il relatore Isgrò introduce il dibattito, illustrando le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 267, oggetto del disegno di legge n. 365. Soffermandosi, in particolare, sulle implicazioni di carattere finanziario, rileva anzitutto come soltanto generiche e vaghe assicurazioni risultino dal provvedimento e dalla relazione introduttiva che lo accompagna circa l'equilibrio di bilancio delle gestioni a carico delle quali è posta la maggior parte dell'onere aggiuntivo implicato dalla iniziativa legislativa e che potrebbero restare pericolosamente turbate dalle innovazioni proposte, alcune delle quali sono assai onerose: ravvisa, pertanto, la necessità, su questo punto, di ottenere adeguate e più particolareggiate assicurazioni da parte del Governo, nonché aggiornati dati sulle gestioni chiamate in causa per il finanziamento della maggiore spesa derivante dai miglioramenti contemplati dal convertendo decreto-legge. Il relatore prosegue osservando che l'onere per la elevazione della pensione sociale e per la estensione ad essa della disciplina della perequazione automatica è fronteggiato con il ricorso al mercato finanziario e ricorda le riserve sempre manifestate dalla Commissione bilancio nei confronti di operazioni di indebitamento, dirette a fronteggiare oneri di carattere corrente e ricorrente. Infine, a fronte della maggiore spesa implicata dall'aumento degli assegni a favore dei mutilati e invalidi civili e dei sordomuti, sono richiamati gli stanziamenti del fondo globale 1972, ove non risulta accantonata alcuna posta per lo specifico titolo di spesa oggetto del provvedimento in esame: chiede pertanto al Governo di precisare quali postazioni di detto fondo globale, inizialmente allocate per altre de-

stinazioni di spesa e non ancora impegnate, si intendano utilizzare.

Dopo aver brevemente illustrato le altre iniziative parlamentari in materia di miglioramenti ai trattamenti pensionistici pure all'ordine del giorno della Commissione, il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 365, nonché sulle altre concorrenti proposte di legge, per queste ultime rinviando, per limiti di spesa ed indicazioni di copertura, a quanto stabilito nella iniziativa legislativa governativa.

Il deputato D'Alema osserva anzitutto che la Commissione bilancio non potrebbe restringere il proprio giudizio alle questioni di carattere finanziario, evitando di affrontare i problemi di fondo della riforma pensionistica. Ritieni che esistano le condizioni e le possibilità finanziarie per accogliere almeno talune delle richieste più pressanti delle categorie interessate (concessione di una indennità *una tantum* di 25.000 lire; ulteriore aumento dei minimi di pensione; perequazione automatica dei trattamenti pensionistici; nuova normativa delle pensioni di invalidità), ed accenna alle ipotesi di utilizzare le maggiori entrate che dovrebbero conseguire dall'attuazione della riforma tributaria, ovvero di ricorrere ad un prestito nazionale o di ripristinare l'aliquota contributiva dell'1,65 per cento soppressa nel 1968, ovvero ancora di eliminare tutte le evasioni contributive. Ribadisce la necessità di trovare una soluzione finanziaria all'obiettivo fondamentale della riforma pensionistica, che è quello di realizzare un sistema retributivo al posto dell'attuale sistema contributivo: chiede perciò che il Governo manifesti una precisa volontà di trasformare il provvedimento in esame in un « decreto di acconto » per addivenire alla riapertura del dialogo sulla riforma pensionistica alla ripresa dei lavori parlamentari subito dopo le ferie estive.

Il deputato Menicacci avverte che il disegno di legge, anche se per una certa parte tende a rimediare alle gravi ed evidenti perequazioni della legge n. 153, si presenta pur sempre insufficiente in rapporto alle aspettative dei pensionati, indeterminato nella quantificazione della spesa, assai incerto nel reperimento dei mezzi di copertura e con carattere sostanzialmente transitorio; inoltre il ricorso allo strumento della decretazione di urgenza è un tentativo per sfuggire al confronto in sede parlamentare e per imporre un esame affrettato, pena la decadenza delle provvidenze disposte se non tempestivamente con-

vertite in legge entro il termine costituzionale stabilito.

Il deputato Tarabini, premesso che qualsiasi provvedimento in materia di pensioni rischia di essere giudicato insoddisfacente e inadeguato se si pongono a confronto le possibilità finanziarie da un lato e i bisogni finanziari dall'altro, osserva che il disegno di legge in esame viene ad ulteriormente gravare (in misura per altro indeterminata) sulla finanza pubblica in generale e costituisce un ulteriore appesantimento del già rilevante indebitamento pubblico, sicché si domanda come possano essere ragionevolmente avanzate richieste per nuovi e più ampi impegni finanziari, e ribadisce la propria convinzione che, per procedere ad una organica e completa riforma del sistema pensionistico, si dovrà prima seguire una rigorosa politica della spesa pubblica, sacrificando al finanziamento della riforma altre destinazioni di spesa ed eliminando erogazioni superflue ed improduttive. Replicando, infine, a talune osservazioni circa la valutazione dei riflessi economici attesi dal provvedimento, rileva come resta ancora da dimostrare che l'aumento delle pensioni si trasformi necessariamente in un aumento della domanda per consumi privati e perciò, di fronte alla richiesta di un ampliamento della spesa a carico del bilancio dello Stato, non può che confermare le preoccupazioni che il provvedimento possa dar luogo a fenomeni inflazionistici, che finirebbero per riversarsi sulle categorie dei percettori di reddito fisso e, quindi, sugli stessi pensionati.

Il deputato Raucci, riprendendo il tema del ruolo e delle attribuzioni istituzionalmente affidate alla Commissione bilancio, tiene a ribadire che l'esame delle singole iniziative legislative non va limitato ad un mero riscontro di copertura, ma, senza scendere ad un giudizio sul merito, deve estendersi ad una valutazione dei riflessi che il provvedimento induce nella situazione economica generale e nel contesto della programmazione. Ricorda che, nel corso dell'esame del bilancio di previsione 1972, il Gruppo comunista propose un emendamento inteso a trasferire l'onere per la pensione sociale (da elevare a 32.000 lire mensili) interamente a carico dello Stato; tale emendamento, che aveva lo scopo di liberare per l'INPS una somma rilevante da destinare successivamente ai miglioramenti dei trattamenti pensionistici, pur raccogliendo il consenso di tutte le forze politiche, non fu accolto per la impossibilità di affrontare e risolvere tale questione in sede di bilancio.

Aggiunge che il capitolo concernente il fondo destinato a far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso presenta, per il 1972, ancora congrue ed adeguate disponibilità, che ben potrebbero essere destinate alla riforma del sistema pensionistico e ricorda, in proposito, che l'elenco che accompagna la specificazione delle singole destinazioni di spesa degli stanziamenti del fondo globale è puramente orientativo e non già vincolante per il Parlamento.

Il deputato La Loggia concorda con le osservazioni del deputato Raucci circa la sfera di competenza entro cui deve svolgersi la valutazione della Commissione bilancio sulle varie iniziative legislative di volta in volta sottoposte al proprio esame; osserva, peraltro, che la Commissione deve manifestare il proprio orientamento nell'ambito di una copertura globale quale quella offerta dal disegno di legge (pena un ulteriore ampliamento della parte rigida del bilancio e un aumento della mole degli oneri latenti e potenziali), in una visione responsabile delle possibilità di bilancio e della finanza pubblica in generale.

Il deputato Anderlini svolge alcune considerazioni sul peso congiunturale del provvedimento e sulla ipotesi di provocare un aumento della domanda globale per uscire dalla crisi in cui versa il nostro sistema economico: ma le provvidenze oggetto del convertendo decreto-legge appaiono oltremodo insufficienti per affrontare alla radice il problema, né convincono le obiezioni del Governo circa la impossibilità di sopportare ulteriori impegni finanziari, giacché ciò dimostra che la maggioranza non è in grado di svolgere una efficace azione anticongiunturale con gli strumenti classici e conferma la responsabilità di chi ha condotto il bilancio alle condizioni di rigidità e di non manovrabilità in cui oggi si trova.

Dopo una breve replica del relatore Isgrò, prende la parola il Sottosegretario Fabbri, il quale richiama anzitutto gli obiettivi di fondo e le motivazioni del disegno di legge, che costituisce un avvio al miglioramento generale del sistema pensionistico che il Governo intende promuovere appena possibile, tenuto conto delle condizioni generali di equilibrio delle gestioni, nonché degli oneri che ricadono a carico del bilancio dello Stato, sulla base degli studi, che si stanno al riguardo compiendo e previa consultazione con i sindacati. Il Sottosegretario fornisce, quindi, ampi e dettagliati chiarimenti circa le implicazioni di carattere finanziario e assicura che le gestioni previdenziali chiamate in causa

potranno agevolmente sopportare gli oneri conseguenti all'attuazione delle innovazioni e dei miglioramenti contemplati nella iniziativa legislativa governativa; precisa che il meccanismo di ricorso al mercato finanziario per fronteggiare l'aumento della misura della pensione sociale ricalca quello già adottato dalla legge n. 153, mentre, per la copertura della maggiore spesa conseguente alla elevazione della misura degli assegni in favore dei mutilati e invalidi civili e dei sordomuti, sono richiamati gli stanziamenti del fondo globale 1972, con un utilizzo parziale della posta di 300 miliardi, inizialmente destinata alla riforma sanitaria (già in parte utilizzata, quanto a lire 35 miliardi, per finanziare il provvedimento di variazione al bilancio adottato per sopperire alle esigenze connesse con le consultazioni elettorali e, quanto a lire 25 miliardi, per finanziare le provvidenze in favore delle popolazioni delle Marche colpite dal terremoto).

Il Sottosegretario conclude raccomandando alla Commissione di manifestare consenso sul disegno di legge n. 365.

Dopo un intervento del Presidente Preti, il quale richiama alla Commissione quanto stabilito dal progetto di programma economico nazionale 1971-1975 in materia di impieghi sociali e spesa sociale, il deputato Raucci propone di esprimere il parere favorevole sulla proposta di legge di iniziativa dei deputati Longo ed altri (n. 26), a condizione che la maggiore spesa implicata risulti posta a riduzione del fondo globale 1972.

Per dichiarazione di voto prende, quindi, la parola il deputato Giolitti. Dopo aver ricordato che il progetto del secondo piano assumeva come ipotesi da realizzare alcune erogazioni di spesa pubblica tendenti a provocare lo stimolo della domanda globale come una delle condizioni necessarie per assicurare la ripresa economica, osserva che si è successivamente determinata una situazione che consiglia provvedimenti di accelerazione della spesa pubblica anche verso destinazioni non ricomprese nelle voci degli investimenti e dei consumi pubblici, come la spesa per le pensioni. Dichiarò, quindi, che i deputati del gruppo socialista voteranno contro la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, anche per respingere le motivazioni che sono alla base di tale orientamento e che considerano il volume di spesa implicato e i mezzi di copertura reperiti come uno sbarramento a qualsiasi proposta migliorativa che comporti una dilatazione della spesa; dichiarò invece che si asterrà sulla pro-

posta avanzata dal deputato Raucci, non essendo in grado di valutarne le implicazioni finanziarie.

Sempre per dichiarazioni di voto, intervengono anche: il deputato Tarabini, che preannuncia il voto favorevole della sua parte, ma ribadisce le preoccupazioni per qualsiasi iniziativa che tendesse a superare un certo limite di grandezza dell'intervento finanziario pubblico; il deputato Vittorino Colombo, il quale si dichiara anch'egli favorevole al disegno di legge, ma aggiunge che, di fronte a concrete proposte di miglioramenti eventualmente avanzate dalla Commissione lavoro che pure implicassero una lievitazione dell'onere globale, la Commissione non può e non deve precludersi la possibilità di un riesame e di una revisione dell'orientamento oggi manifestato; il deputato Bartolini, il quale preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo comunista sulla iniziativa governativa e il voto favorevole sulla proposta di legge Longo, nei termini suggeriti dal deputato Raucci; e il deputato Turchi, il quale conferma l'astensione della sua parte sul disegno di legge e annuncia il voto contrario sulla proposta Raucci.

Successivamente, la Commissione, dopo aver respinto la proposta avanzata dal deputato Raucci di manifestare consenso sulla iniziativa legislativa dei deputati Longo ed altri n. 26 (a condizione che la maggiore spesa da quest'ultima implicata e valutata in lire 535 miliardi per l'anno finanziario 1972 risultasse posta a riduzione degli stanziamenti del fondo globale di parte corrente dell'anno finanziario medesimo), delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 365, nonché sulle concorrenti proposte di legge nn. 2, 14, 26, 93, 97, 110, 181, 183 e 266, entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura contenuti nella iniziativa legislativa governativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del Vicepresidente SGARBI BOMPANI LUCIANA.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero e il sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (365);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (193);

Proposta di legge di iniziativa popolare: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (*Parere della V Commissione*) (2);

Miotti Carli Amalia ed altri: Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria (*Parere della V Commissione*) (14);

Longo ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (*Parere della I e della V Commissione*) (26);

Laforgia ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di maggiorazione della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (*Parere della V Commissione*) (93);

Zaffanella ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (*Parere della V Commissione*) (97);

Zaffanella ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (*Parere della V Commissione*) (110);

Mancini Vincenzo: Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi (*Parere della V Commissione*) (181);

Bianchi Fortunato ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed integrative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (*Parere della V Commissione*) (183);

Bonomi ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (*Parere della IV e V Commissione*) (266).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Gramegna tiene a far rilevare che nel suo intervento di ieri ha criticato l'assenza del Governo all'inizio della seduta.

Il sottosegretario Del Nero precisa che il ritardo è addebitabile esclusivamente a ragioni tecniche indipendenti dalla sua volontà.

Il Presidente ricorda che, a seguito della protesta del deputato Gramegna, aveva già

informato la Commissione che il Governo avrebbe tardato per motivi tecnici.

La Commissione prosegue quindi nella discussione sulle linee generali.

Il deputato Zaffanella sottolinea come oggi, in tema di riforma pensionistica, non si parta da zero: nel decennio dei governi di centro-sinistra, molto è stato fatto in questo campo, segnando un notevole progresso rispetto alla situazione degli « anni '50 ». Sono aumentati il numero degli assistiti, i livelli di trattamento e l'entità percentuale sul bilancio dello Stato delle spese per la sicurezza sociale, passate dal quarto al secondo posto, dopo quelle per l'istruzione. Elemento culminante di questa linea di sviluppo è la legge Brodolini n. 153 del 1969, che ha introdotto la pensione retributiva, la pensione sociale agli ultra sessantacinquenni bisognosi, la scala mobile e la riforma democratica degli organi direttivi dell'INPS. Inoltre, è opportuno ricordare come, soprattutto negli ultimi anni del centro-sinistra, si sia consolidato il metodo della consultazione e dell'accordo coi sindacati sulle grandi leggi di riforma sociale. Oggi, manca, invece, un accordo su questo decreto; anzi, si è avuta una brusca interruzione delle trattative aperte dal precedente ministro del lavoro, e il provvedimento ha incontrato la ferma opposizione delle confederazioni e delle federazioni dei pensionati. Occorre porre rimedio a talune lacune della legge n. 153. Il primo impegno deve essere quello di perequare la posizione dei vecchi pensionati liquidati con il precedente regime. Un secondo grave problema concerne la riforma del congegno di scala mobile, rivelatosi insufficiente e da modificare alla luce del principio dell'agganciamento della pensione al salario. Inoltre, va data piena attuazione all'istituto della pensione sociale; è necessario colmare tutti i vuoti previdenziali e provvedere all'integrale democratizzazione degli organi dell'INPS, particolarmente a livello provinciale, anche per migliorarne l'efficienza. Il suo collega di gruppo Mosca ha illustrato ieri le proposte di modifica che presenterà il gruppo socialista; ma preliminarmente occorre sapere se il Governo intenda proseguire nell'iter di approvazione dell'attuale decreto-legge oppure intenda trasformarlo in provvedimento d'acconto — come sarebbe auspicabile —, per riaprire il dialogo coi sindacati e presentare entro l'anno un organico progetto di riforma. L'atteggiamento della democrazia cristiana in proposito costituirà un elemento essenziale per valutare i

suoi effettivi propositi politici generali e per misurare quale consistenza abbiano le sue dichiarazioni di voler riprendere la collaborazione con i socialisti. Essi, da parte loro, ribadiscono il valore politico della soluzione che si darà al problema oggi in discussione; e si opporranno al tentativo di liquidare con un modesto decreto l'attesa di milioni di pensionati.

La onorevole Luciana Sgarbi Bompani rileva come il Governo, dopo tante tergiversazioni e promesse, abbia emanato un decreto profondamente deludente e vuoto di contenuto, il quale non incide sulle ingiuste sperequazioni da cui sono colpiti milioni di pensionati e in particolare quelli del settore del lavoro autonomo. Il decreto non fa menzione della concessione di una indennità *una tantum* ai pensionati unanimemente richiesta dalla Commissione lavoro nella trascorsa legislatura: il Governo vuole risparmiare sulla pelle dei pensionati, mentre l'aumento dei salari ha dato luogo ad un conseguente incremento del gettito contributivo che permetterebbe di sostenere consistenti miglioramenti. Negli ultimi tempi il costo della vita è notevolmente cresciuto, ma l'attuale meccanismo di scala mobile non risarcisce efficacemente i pensionati. Si allarga, dunque, e maggiormente si allargherà in futuro, la forbice tra i trattamenti pensionistici e i livelli salariali, a tutto danno dei pensionati. Gli oratori di parte democristiana hanno sottolineato il carattere provvisorio del decreto, riconoscendone implicitamente in tal modo l'inadeguatezza. Occorre, invece, fissare dei livelli minimi dignitosi, agganciati ai salari, senza essere più costretti a discutere periodicamente « legghine » che elargiscono paternalisticamente aumenti di poche migliaia di lire. Occorre parimenti stabilire la piena parità per i lavoratori autonomi anche per quanto concerne l'età pensionabile; e prevedere una pensione sociale uguale per tutti a carico dello Stato. La complessità dei problemi consiglierebbe la trasformazione del provvedimento in decreto d'acconto, per continuare la discussione sugli aspetti qualificanti con il dovuto approfondimento.

Giudica incauta l'affermazione del relatore secondo cui la situazione economica non consentirebbe miglioramenti del decreto. Si tratta di una precisa scelta economica che la maggioranza compie. Da parte sua, l'opposizione comunista non trascura i dati della situazione economica, né vuole tutto e subito. Al contrario si dà carico responsabilmente

delle esigenze del momento, ma vuole, anche attraverso la riforma pensionistica, modificare la situazione presente, allargando i consumi sociali. La scelta a destra del Governo fa ricadere sui pensionati le conseguenze delle scelte dei gruppi monopolistici che il centro-sinistra non ha saputo fronteggiare, ma i comunisti daranno battaglia, costruttivamente, nell'interesse dei lavoratori.

Se il Governo non vorrà accedere alla tesi del decreto d'acconto, bisognerà modificare profondamente il provvedimento. In particolare, per quanto riguarda la pensione alle casalinghe, va ridotto il limite di età ed elevato l'importo al livello della pensione sociale; va concessa, così come vogliono le norme costituzionali in tema di parità fra uomo e donna, la pensione di reversibilità al vedovo, alle stesse condizioni previste per la vedova; e va ridotto il periodo contributivo richiesto alle donne lavoratrici; infine vanno eliminate le discriminazioni che in tema di reversibilità colpiscono oggi i lavoratori autonomi e in particolare i coltivatori diretti.

Conclude chiedendo al relatore se sia vero che il meccanismo previsto dall'articolo 18 per i miglioramenti delle pensioni della Cassa dipendenti enti locali dia luogo ad aumenti annui di 1 milione 800 mila lire per i titolari di pensione annua di 6 milioni. Oltre tutto, ciò sarebbe in contrasto con quanto disposto per le pensioni dei sanitari, all'aumento delle quali lo stesso decreto fissa un limite massimo di 800 mila lire.

Il deputato Noberasco osserva che, in Europa, il nostro paese è ancora all'ultimo posto per quanto attiene alla quota di reddito destinata alla sicurezza sociale. Si sofferma poi sulla riforma del regime di invalidità pensionabile, del quale il gruppo comunista propone una profonda riforma. Essa riguarda la definizione stessa dello stato di invalidità che non può essere rapportato solamente allo stato di minorazione fisica; e riguarda le modalità di accertamento di tale stato di invalidità, che debbono trasformarsi, da fiscali e burocratiche in un atto democratico. I comunisti propongono inoltre la fissazione di due gradi di pensione di invalidità: uno a livello della perdita del 50 per cento della capacità di guadagno e l'altro a quello della permanente inabilità a proficuo lavoro. Propongono inoltre altre idonee norme per la trasformazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia all'atto del raggiungimento dell'età prevista per questa. Conclude chiedendo un chiarimento sull'articolo 12 del decreto-legge.

Il deputato Garbi rileva come gli stessi dati ufficiali del Governo dimostrino che gli scatti della scala mobile sulle pensioni sono risultati notevolmente inferiori all'aumento del costo della vita e allo sviluppo della dinamica salariale. La conseguenza che ne deriva è che in realtà coloro che sono andati in pensione nel 1969 hanno un trattamento pari non già al 74 per cento degli attuali salari, ma di poco superiore al 60 per cento. Tra pochi anni, a coloro che sono andati in pensione nel 1969 spetteranno trattamenti non superiori al 40, 50 per cento delle retribuzioni dell'epoca. Si riprodurranno così le sperequazioni oggi sussistenti a danno dei vecchi pensionati. E, dunque, necessario rivedere il meccanismo di scala mobile, agganciandolo alla dinamica salariale, il cui sviluppo, del resto, provoca un aumento del gettito contributivo con cui è possibile far fronte al miglioramento dei trattamenti. La maggioranza invoca in senso contrario difficoltà finanziarie: ma se si ha la necessaria volontà, è possibile accrescere il gettito con una più decisa lotta all'evasione contributiva e con una più accorta utilizzazione delle disponibilità del bilancio dell'INPS. Se il Governo non si sente in grado di affrontare subito questi problemi, per non comprometterli, trasformi il provvedimento in decreto d'acconto.

Il deputato Aldrovandi illustra la drammatica condizione di milioni di pensionati italiani, alla quale vuole porre rimedio la proposta di legge Longo n. 26 e alla quale, invece, il decreto-legge non è in grado di ovviare. Auspicata la completa copertura di tutti i periodi di sospensione dal lavoro indipendenti dalla volontà dei lavoratori, la perequazione tra le varie categorie di pensionati (in particolare per quanto riguarda l'età pensionabile dei lavoratori agricoli) e l'estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti privati, sottolinea l'assenza dal dibattito degli altri gruppi che con la democrazia cristiana compongono la maggioranza. I comunisti richiedono non atti pietistici ma il riconoscimento di tutti i diritti dei vecchi lavoratori, affrontando i problemi alla radice, e sono fermamente impegnati in questa battaglia, in stretto collegamento con le lotte dei lavoratori nel paese. La soluzione più opportuna sarebbe la trasformazione del provvedimento in decreto d'acconto, per riprendere a settembre l'esame del complesso delle questioni.

Il deputato Monti invita ad una valutazione realistica delle misure disposte dal decreto e della situazione finanziaria in cui esso si

colloca. La democrazia cristiana non si rifiuta di riprendere a settembre un accurato esame di tutte le questioni pensionistiche sul tappeto, consultando anche i sindacati. E, però, necessario non dilazionare l'approvazione di questo provvedimento, che intende risolvere i problemi più impellenti. E anche possibile affrontare già in questa sede alcune modifiche, come quelle relative all'età di pensionamento dei lavoratori autonomi, al trattamento degli emigranti, alla inclusione dei ciechi civili e alla concessione dell'assistenza sanitaria ai titolari di pensione sociale. A prescindere dall'impiego del termine « decreto d'acconto », tutti i gruppi sono impegnati a riprendere in autunno il discorso sui temi più generali. Ma è falso sostenere che il decreto-legge ha il valore di una svolta a destra: al contrario, esso dimostra la sensibilità del Governo nei confronti di coloro che versano in situazioni di più acuta difficoltà. È facile per l'opposizione criticare e chiedere di più, ma ciò che interessa è di affrontare questa importante e delicata tematica con la dovuta preparazione e il necessario realismo.

Il deputato Miceli auspica la trasformazione del provvedimento in decreto d'acconto; altrimenti è giusto proporre emendamenti che sono sollecitati dalle masse popolari, ed in particolare dalle categorie dei lavoratori agricoli. Non è esatto che il gruppo comunista voglia tutto e subito, ma indica soluzioni meditate e collegate allo sviluppo economico del paese. Auspicata la concessione di un'indennità *una tantum* di 25 mila lire e la riforma del meccanismo di scala mobile, così come previsto dalla proposta di legge Longo n. 26, sottolinea la necessità di parificare l'età pensionabile dei lavoratori autonomi a quella dei lavoratori dipendenti; e l'ingiustizia che si commette ai danni dei coloni e mezzadri i quali abbiano presentato domanda per l'inserimento nel fondo adeguamento pensioni, alla stregua di ciò che prevede la legge n. 153 del 1969, nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 maggio 1970, e che si sono visti respingere la domanda a causa del ritardo con cui il Governo ha attuato la relativa delega concessagli da quella legge. Conclude soffermandosi sull'opportunità di migliorare la disciplina della prosecuzione volontaria, in particolare a favore degli emigranti, e di estendere l'assistenza sanitaria ai pensionati sociali.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 17).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SGARBI BOMPANI LUCIANA

Il deputato Zoppetti rileva come il gruppo comunista abbia sottolineato l'importanza del dibattito con una nutrita partecipazione ad esso, a differenza della maggioranza, nel cui ambito la sola democrazia cristiana si è limitata ad alcuni interventi. I comunisti, infatti, vogliono intavolare una discussione seria, che trascenda l'ambito del decreto governativo e ponga le basi per una riforma pensionistica organica. Essi non indulgono ad una critica facile ma si impegnano in un confronto costruttivo, raccogliendo le istanze e i suggerimenti delle masse lavoratrici, che esigono una revisione generale della vigente disciplina previdenziale, anche se non va disconosciuta l'esistenza di alcuni elementi positivi introdotti dalla legge n. 153 del 1969 a seguito delle lotte del movimento dei lavoratori. La democrazia cristiana, però, rifiuta il confronto e sembra voler ripetere la stessa condotta seguita nel 1968 quando si arroccò a difesa di una legge pensionistica « beffa », che poi fu sostituita l'anno seguente dalla legge n. 153. Se si vuole uscire dalla attuale pesante e grave situazione economica, l'avvio migliore è appunto quello di aumentare le pensioni, concedendo un congruo acconto ai pensionati, i cui trattamenti, anche per l'imperfetto congegno di scala mobile, non hanno potuto tenere il passo con l'aumento del costo della vita. Se la maggioranza rifiuterà questa proposta, i comunisti condurranno una decisa battaglia, della quale punti essenziali sono la rivendicazione dell'agganciamento tra pensione e salari, l'estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti privati e la modifica della disciplina dell'invalidità alla luce delle proposte contenute nel provvedimento n. 26 presentato dal gruppo comunista.

Il deputato Del Pennino afferma che i repubblicani giudicano il decreto-legge un positivo passo in avanti anche se non risolve definitivamente e globalmente i problemi previdenziali. L'atteggiamento tenuto dal deputato Mosca sul provvedimento risente dell'ostilità pregiudiziale del gruppo socialista nei confronti del Governo: lo sforzo finanziario che il Governo stesso ha compiuto emanando il decreto è notevole, ed il provvedimento contiene misure coerenti con la legge n. 153. Ricorda che l'oratore socialista ha anche sostenuto che il decreto-legge si pone in contrasto con l'atteggiamento di alcuni componenti dell'attuale maggioranza (e il riferimento ai repubblicani appare evidente) che

hanno sostenuto l'opportunità dello scioglimento anticipato del Parlamento per evitare « leggine » elettorali: ora, il paragone del decreto-legge con tali « leggine » dispersive della spesa pubblica è inaccettabile. Non è chiaro cosa intenda il gruppo comunista con la sua richiesta di un decreto d'acconto: se essa significa utilizzazione delle somme impegnate dal decreto-legge per la concessione di indennità di importo uguale per tutti i pensionati, si accrescerebbero le sperequazioni tra coloro, giacché ne beneficerebbero anche i titolari di alte pensioni, mentre il decreto-legge mira a provvedere alla situazione di coloro cui spettano i trattamenti più bassi; se invece con la proposta si intende elevare soltanto i minimi, si trascurerebbero in ogni caso altre importanti correzioni che nel decreto sono pur contenute. I comunisti sostengono, altresì, che le loro proposte agevolano la ripresa economica. Non bisogna confondere, invece, due aspetti che vanno tenuti distinti: certo, è vero che la situazione di tanti pensionati richiede sostanziali interventi migliorativi, ma non è esatto ritenere che queste pur giuste misure d'ordine sociale di per sé rafforzino la nostra economia. Si sostiene che l'aumento delle pensioni incrementerebbe la domanda, migliorando così la situazione economica generale: ma si incrementerebbe unicamente la domanda di generi di consumo di prima necessità, e non già la domanda dei beni di investimento, dalla quale ultima dipende la ripresa economica. L'aumento dei minimi previsto dal decreto, per l'entità dell'onere che comporta e per la scarsa differenza rispetto alle indicazioni delle stesse organizzazioni sindacali — che l'avevano commisurato in 36.150 lire — costituisce un apprezzabile progresso. Non può essere, invece, accolta la proposta di aggancio della pensione alla dinamica salariale, anche perché appare ingiustificato che incrementi determinati dall'aumento di produttività dei lavoratori attivi siano fruiti anche da chi non vi abbia concretamente partecipato. L'articolo 3 rappresenta il modo più rapido ed efficace di rivalutazione delle vecchie pensioni; anche l'articolo 5 va giudicato favorevolmente, pur se sembra opportuno accettare l'emendamento suggerito dal deputato Vincenzo Mancini nel senso che appare necessaria una formulazione da cui risulti chiaro che, quando titolari siano esclusivamente i figli minori, sia previsto che spettino tante quote per quanti essi sono. Conclude rilevando la congruità della misura di elevazione dei minimi delle pensioni sociali.

Il deputato Baccalini osserva che il decreto-legge non ha soddisfatto la maggioranza degli intervenuti nel dibattito né le attese dei pensionati, perché non ha accolto gli indirizzi necessari per un avvio ad un'autentica riforma pensionistica. Gli stessi deputati della maggioranza ne hanno riconosciuto le manchevolezze: non si capiscono, quindi, le pressioni, esercitate, soprattutto dal relatore, per far approvare il provvedimento nel suo attuale testo, deludendo l'attesa delle masse lavoratrici. Esse chiedono ben altro, e cioè un autentico regime di sicurezza sociale, nettamente diverso da questi ritocchi marginali. Una seria base per la riforma è indicata dalla proposta di legge Longo n. 26, ma se c'è urgenza di varare dei provvedimenti, si trasformi il decreto-legge in decreto d'acconto, con lo stralcio di una norma che conceda un aumento uguale per tutti. In caso contrario, il gruppo comunista darà battaglia fino in fondo, sostenendo, tra gli altri, i punti relativi al collegamento tra pensione e salari, e un'adeguata riliquidazione delle vecchie pensioni.

Il deputato Faenzi ricorda come il relatore, in una sua interruzione, abbia affermato che, se esistesse un sistema pensionistico unico, tutti i problemi si risolverebbero facilmente: ma proprio verso questo obiettivo muove l'insieme delle proposte di riforma comuniste.

La tesi della maggioranza secondo cui tali proposte non possono essere accolte per mancanza di fondi è smentita dalla circostanza che i comunisti si sono dichiarati pronti a considerare tempi successivi di entrata in vigore dei miglioramenti; dalla disponibilità di cospicue somme nelle banche che non vengono messe in circolazione; e dall'insegnamento delle stesse dottrine keynesiane secondo cui lo sviluppo dei consumi è condizione per l'accumulazione del capitale. Le proposte comuniste si collocano in una accurata diagnosi della situazione complessiva del paese e superano, così, le obiezioni della maggioranza. Invita il Governo ad ovviare alla mancata inclusione tra i beneficiari del provvedimento dei ciechi civili; e a rivedere tutta la materia del titolo IV, eliminando la discriminazione che si compie a danno degli invalidi civili totalmente inabili al lavoro; estendendo l'assegno di collocabilità agli invalidi civili i quali, pur godendo del collocamento obbligatorio, non trovano occupazione senza loro colpa, abbassando l'età pensionabile degli invalidi civili che lavorino, e coordinando gli interventi a favore di tale categoria.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani alle 11,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Giovedì 20 luglio, ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Isgrò.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Giovedì 20 luglio, ore 10.

Comunicazioni del Presidente.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Giovedì 20 luglio, ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (2) — (*Parere della V Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria (14) — (*Parere della V Commissione*);

LONGO ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (26) — (*Parere della I e della V Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di maggiorazione della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (93) — (*Parere della V Commissione*).

ZAFFANELLA ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (97) — (*Parere della V Commissione*);

ZAFFANELLA ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (110) — (*Parere della V Commissione*);

MANCINI VINCENZO: Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi (181) — (*Parere della V Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed integrative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (183) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e su-

perstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (266) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

— *Relatore*: Bianchi Fortunato.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Giovedì 20 luglio, ore 16,30.

Comunicazioni del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Giovedì 27 luglio, ore 11.

Comunicazioni dei Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21,30.